

Campidoglio, crolla l'affluenza. Comunali: -19,51% nella Capitale e -15,34% a livello nazionale rispetto al 2008, quando però si votò anche per le politiche

ROMA Il buon esempio del voto mattiniero di Giorgio Napolitano e della signora Clio in una scuola di via Panisperna, non è stato seguito da buona parte dei sette milioni di italiani chiamati alle urne per il rinnovo di 564 Consigli comunali. Il dato complessivo, al termine della prima giornata elettorale, è stato del 44,66%, il 15,34 sotto la precedente tornata amministrativa. Ma il dato più inquietante, che d'altra parte conferma le preoccupate previsioni della vigilia delle segreterie dei partiti, appare quello di Roma, dove si concentra un terzo di tutti gli interessati a questo turno elettorale. In base al dato comunicato dopo le 22 dal Viminale, a esprimere la propria preferenza sul futuro inquilino del Campidoglio è stato solo il 37,7 per cento degli aventi diritto, cioè il 19,5% in meno rispetto al 57,2 del 2008. La tendenza al calo si era già manifestata alla prima rilevazione delle 12 con una diminuzione dell'affluenza ai seggi del 5,3% a Roma, rispetto a un calo del 4,4 su base nazionale. Tendenza che è andata accentuandosi alle 19: a Roma quasi 14 punti in meno contro gli 11 del dato nazionale. La diserzione delle urne diventava poi una slavina nelle ultime tre ore di voto della domenica, lasciando presagire che non andrà molto meglio oggi quando i seggi si riapriranno dalle 7 alle 15.

IL VOTO A ROMA

Va tuttavia rilevato che il dato negativo dell'affluenza di ieri a Roma viene messo a confronto con la omologa tornata amministrativa del 2008, che però godette del traino delle elezioni politiche che si tennero nello stesso giorno, mentre il ballottaggio tra Alemanno e Rutelli si svolse due settimane dopo senza la spinta di altre chiamate alle urne. Un dato, quindi, quello del 2008, in qualche modo "gonfiato" dalla concomitanza con le politiche, tant'è che le regionali del 2010, quelle della sfida Polverini-Bonino, registrarono un calo di partecipazione del 17% sul dato 2008. Comunque, Roma, tra i 16 capoluoghi chiamati al voto, non è neppure la maglia nera nella classifica della disaffezione elettorale. La precedono nettamente Pisa e Brescia e, per restare nel Lazio, anche Viterbo con il suo meno 21%. Inoltre Ancona, dove il voto è stato ostacolato dal mal tempo, quasi le si appaia con un calo del 19,1. Al contrario, tra gli elettori meno disaffezionati dei 16 capoluoghi di Provincia chiamati al voto, ci sono quelli di Siena e Isernia, la prima, tornata al voto dopo lo scandalo del Monte dei Paschi, contiene la fuga dei votanti al 6,4%, la seconda al 7,2. Il record della diserzione delle urne è comunque appannaggio di Pisa: meno 25,5%, seguita da Brescia, dove la campagna elettorale è stata tra le più accese con il contestato comizio di Berlusconi dell'11 maggio e che registra il 22,8% in meno di votanti.

Decisamente diverso il discorso a Barletta, che detiene saldamente la palma della più alta partecipazione al voto, con un esiguo meno 2,4% sulle precedenti consultazioni, anche in virtù di una combattutissima campagna elettorale che ha visto tra i suoi protagonisti l'ex consigliere per la comunicazione del Quirinale, Pasquale Cascella, in corsa per la carica di sindaco della città pugliese. Caso a parte le regionali tenutesi in una sola giornata ieri in Val d'Aosta, dove i poco più di 100 mila elettori hanno fatto registrare una partecipazione del 73%, un solo punto in meno delle scorse elezioni.

ALCUNE IRREGOLARITA'

Non segnalate nella prima giornata di voto particolari irregolarità, con l'eccezione di Castellammare di Stabia, dove una raffica di multe ha colpito diversi candidati alle comunali per attività di propaganda non consentita anche all'interno dei seggi elettorali. Uno di essi è stato anche accompagnato in commissariato perché con un video-telefonino pretendeva la prova del voto da alcuni suoi elettori. Lamenta «pesanti condizionamenti» degli elettori, da parte di «personaggi di dubbia moralità», a Bisceglie il capolista del Pd alle comunali e presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia, che riferisce anche

di voci su «voti comprati e di schede fotografate in cabina».

Protestano infine a Roma le donne del Pd, che denunciano «il boicottaggio della doppia preferenza di genere», perché nei seggi non è visibile alcuna spiegazione sulla nuova normativa del voto che prevede l'alternanza uomo-donna.

